

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

«Comunismo rozzo»

LUIGI CANCRINI

Una delle cose che più mi hanno colpito, nelle discussioni sugli avvenimenti recenti in Russia e in Cina, è la mancanza praticamente assoluta di riferimenti alle previsioni di Marx sul comunismo «rozzo».

Il comunismo «rozzo» si determina, secondo Marx, intorno alla rivoluzione con cui opera e/o contadini rovesciano il potere della borghesia e delle istituzioni che ad essa si collegano.

Vale la pena di aggiungere che il giovane Marx aveva visto bene anche da un altro punto di vista. Rispondendo all'osservazione per cui l'Invidia può essere considerata il motore dello scontro che muove anche la società capitalistica, egli sottolineava che l'invidia si esprime nei paesi capitalistici attraverso il tentativo di superarsi in avanti caratteristico della concorrenza e che il comunismo «rozzo» altro non fa, in questi paesi, che utilizzare l'invidia verso il livellamento «partendo dalla rappresentazione minima».

Ho voluto richiamare puntigliosamente concetti ed espressioni del giovane Marx per due motivi essenziali. Prima di tutto perché mi sembra chiaro già dai manoscritti che nessuna persona dovrebbe confondere il marxismo e l'idea del comunismo per cui milioni di uomini hanno dato la loro vita in tutto il mondo con le realizzazioni concrete del comunismo rozzo.

Le osservazioni di Marx mi sembrano importanti, e d'altra parte, per cogliere il senso di quello che sta accadendo in Russia e in Cina. Quelle che stanno scandinando le istituzioni politiche del comunismo rozzo sono infatti le esigenze crescenti di generazioni sempre più in grado di pensare e di chiedere il rispetto dei principi di una rivoluzione comunista.

È in un contesto di questo genere che non si è potuto più fare a meno di riforme che tenessero conto della crescita culturale e politica di intere generazioni.

Non è difficile capire, sulla base di queste considerazioni, perché i sovietici che lottano per la democrazia e i giovani cinesi che hanno sfidato la morte sulla piazza Tian An Men non abbiano nessuna intenzione di rinnegare gli ideali del comunismo.

Nel libro di Fiori è ricordata la passione internazionale con cui affrontò i problemi del movimento comunista internazionale, e in particolare dei rapporti con l'Urss, portando agli approdi che sono oggi parte fondamentale della nostra politica.

In una fase di crisi dei valori è utile ripercorrere la vita del prestigioso leader Pci



Enrico Berlinguer

Ricordate le «utopie» di Enrico Berlinguer?

Il tormento interiore di Berlinguer, la sua fatica immensa, le sue «utopie», come allora si definirono alcune intuizioni di straordinaria attualità... Ripercorrere la vita del prestigioso leader del Pci è certamente utile, specialmente in un momento in cui sembrano affievolirsi certi valori e in primo luogo quelli della politica e della morale.

Il tormento interiore di Berlinguer, la sua fatica immensa, le sue «utopie», come allora si definirono alcune intuizioni di straordinaria attualità...

Il tormento interiore di Berlinguer, la sua fatica immensa, le sue «utopie», come allora si definirono alcune intuizioni di straordinaria attualità...

Il tormento interiore di Berlinguer, la sua fatica immensa, le sue «utopie», come allora si definirono alcune intuizioni di straordinaria attualità...

Il tormento interiore di Berlinguer, la sua fatica immensa, le sue «utopie», come allora si definirono alcune intuizioni di straordinaria attualità...

Il tormento interiore di Berlinguer, la sua fatica immensa, le sue «utopie», come allora si definirono alcune intuizioni di straordinaria attualità...

Il tormento interiore di Berlinguer, la sua fatica immensa, le sue «utopie», come allora si definirono alcune intuizioni di straordinaria attualità...

Il tormento interiore di Berlinguer, la sua fatica immensa, le sue «utopie», come allora si definirono alcune intuizioni di straordinaria attualità...

Il tormento interiore di Berlinguer, la sua fatica immensa, le sue «utopie», come allora si definirono alcune intuizioni di straordinaria attualità...

Il tormento interiore di Berlinguer, la sua fatica immensa, le sue «utopie», come allora si definirono alcune intuizioni di straordinaria attualità...

Il tormento interiore di Berlinguer, la sua fatica immensa, le sue «utopie», come allora si definirono alcune intuizioni di straordinaria attualità...

Il tormento interiore di Berlinguer, la sua fatica immensa, le sue «utopie», come allora si definirono alcune intuizioni di straordinaria attualità...

Il tormento interiore di Berlinguer, la sua fatica immensa, le sue «utopie», come allora si definirono alcune intuizioni di straordinaria attualità...

Il tormento interiore di Berlinguer, la sua fatica immensa, le sue «utopie», come allora si definirono alcune intuizioni di straordinaria attualità...

Il tormento interiore di Berlinguer, la sua fatica immensa, le sue «utopie», come allora si definirono alcune intuizioni di straordinaria attualità...

sultati elettorali del 1976. Egli non condanna, certo, le interpretazioni totalmente negative e distruttive che venivano date della nostra azione negli anni dal 1976 al 1979; e ne parlò apertamente nella Conferenza operaia di Torino del 1982.

Non è certamente il caso, in questa sede, di esaminare i vari aspetti di questo tentativo e le conseguenze di lunga durata che ha avuto nella vita del partito, nel suo orientamento ideale e politico, e nella formazione dei quadri. Tra valcherei i limiti di una recensione.

Ritengo però non abbia consistenza l'osservazione, che pure è stata mossa al libro di Fiori, di aver voluto condurre, al di là dei suoi compiti, di «biografo», un'esaltazione critica di alcune grandi intuizioni politiche e culturali di Enrico Berlinguer.

Ho già detto dei problemi internazionali. Ma c'è altro. Quando nel 1979, Enrico Berlinguer parlò della necessità di un «governo mondiale» sembrò vaghiare nel regno dell'utopia.

Il punto di partenza più opportuno è questo: tutti sappiamo che l'energia cinetica, la forza di urto, è proporzionale al quadrato della velocità.

È necessario che il cittadino, e soprattutto i politici e gli amministratori, comprendano che l'alta velocità non è un lusso, ma un investimento; è un'operazione economicamente vantaggiosa in se stessa.

Nella bellissima piazza di Chiaramonte Gulfi rivedo e rileggo una lapide murata nella facciata della chiesa madre negli anni in cui (1954) la religiosità di Michele Greco si estrinsecava non in una cella dell'Ucciardone, ma nella Cattedrale di Palermo dove regnava il cardinale Ruffini.

Intervento Insisto: l'alta velocità non è un lusso ma un ottimo investimento

ENRICO CHIAVACCI

Sembra quasi che l'alta velocità sia un genere di lusso, un trasporto di élite che le Fs, nella loro attuale sventurata condizione, non possano permettersi. Nella propaganda Fs, e addirittura politicamente. Compilare, in altre parole, un'operazione politica e di portò avanti in modo drammatico, nella convinzione della necessità di un cambiamento di linea nel senso dell'alternativa, ma senza far «tabula rasa» del nostro passato, di quello recente e di quello lontano.

Oggi il Pendolino è tecnologicamente superato, salvo per il sistema di pendolazione, che per l'alta velocità non serve a niente. Il treno per l'alta velocità, che sfrutti tutte le più recenti tecnologie, è totalmente diverso dal pendolino: le ferrovie francesi col nuovo Tgv atlantico, le tedesche con l'ice, il consorzio franco-anglo-belga per il tunnel sotto la Manica, e le Fs con l'Etr 500, hanno in progetto o in costruzione treni che portino 700-1000 passeggeri, con velocità fra 250 e 300 km/ora, con una potenza di 8-10 Mw concentrata in due unità motrici.

È necessario che il cittadino, e soprattutto i politici e gli amministratori, comprendano che l'alta velocità non è un lusso, ma un investimento; è un'operazione economicamente vantaggiosa in se stessa, perché questi treni sono economicamente redditizi; ed è economicamente vantaggiosa per la ricaduta tecnologica su tutto il materiale rotabile delle ferrovie, perché le novità consentiranno risparmi di esercizio (consumo, manutenzione) che il non-tecnico difficilmente può apprezzare.

Il punto di partenza più opportuno è questo: tutti sappiamo che l'energia cinetica, la forza di urto, è proporzionale al quadrato della velocità. Si pensi al problema della resistenza dell'aria: fin verso i cento km/ora essa è piccola rispetto alla resistenza dei vari attriti del motore, delle ruote ecc. Ma sopra i 100-120 km/ora per vincere la resistenza dell'aria occorre una parte sempre maggiore della potenza disponibile per questo un'auto veloce va prima studiata alla galleria del vento.

Ma c'è un ma: occorre che politici e manager sappiano ascoltare i tecnici, e sappiano guardare lontano. Io ho cercato qui di far vedere come un minimo di comprensione di dati tecnici sia necessario per una seria scelta economica, e quindi per una buona scelta politica. Ci sarà qualcuno in grado di farlo capire ai vari Santuz e Schimberni?

Nella bellissima piazza di Chiaramonte Gulfi rivedo e rileggo una lapide murata nella facciata della chiesa madre negli anni in cui (1954) la religiosità di Michele Greco si estrinsecava non in una cella dell'Ucciardone, ma nella Cattedrale di Palermo dove regnava il cardinale Ruffini.

Nella bellissima piazza di Chiaramonte Gulfi rivedo e rileggo una lapide murata nella facciata della chiesa madre negli anni in cui (1954) la religiosità di Michele Greco si estrinsecava non in una cella dell'Ucciardone, ma nella Cattedrale di Palermo dove regnava il cardinale Ruffini.

PUnità Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

ieri ho scritto questa nota dopo avere partecipato ad una campagna elettorale difficile, carica di tensione, attraversata da avvenimenti sui cui, qualunque sia l'esito, saremo chiamati a riflettere ancora e ad assumere decisioni.

TERRA DI TUTTI EMANUELE MACALUSO «Spogliarellista» e «meditatore»

che rinuncia alla sua ora d'aria perché non sa che fare, preferendo letture e meditazioni. Liggio si dedica alla pittura, Michele Greco alle meditazioni sacre. Ecco un uomo a cui le pene spirituali come la minaccia della scomunica sarebbero state insopportabili.

8 PUnità Lunedì 19 giugno 1989